TEATRO
QUIRINO
Vittorio Gassman

STAGIONE TEATRALE 20**26**__20**27**

TEATRO QUIRINO
Vittorio Gassman

STAGIONE 2026/2027

20 ottobre.1 novembre
CESARE BOCCI
SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE
di **Luigi Pirandello**
regia **GUGLIELMO FERRO**

3.8 novembre
MELANIA GIGLIO
SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE
di **William Shakespeare**
regia **DANIELE SALVO**

10.15 novembre
FRANCO BRANCIAROLI
NON SI SA COME
di **Luigi Pirandello**
regia **PAOLO VALERIO**

17.22 novembre
LUNETTA SAVINO
MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI
di **Bertolt Brecht**
regia e adattamento **LEO MUSCATO**

24.29 novembre
MARISA LAURITO
GIORGIA WÜRTH
MADRE PER SEMPRE
di **Marta Barceló**
regia **SIDDHARTHA PRESTINARI**

1-6 dicembre
LAURA MORANTE
INSIEME
testo e regia **FABIO MARRA**

8.13 dicembre
UGO DIGHERO
MARIANGELES TORRES
ALBERTO GIUSTA
LAURA MAZZI
TRE VARIAZIONI DELLA VITA
di **Yasmina Reza**
regia **LUIGI SARAVO**

15.20 dicembre
MARIA AMELIA MONTI
CRISTINA CHINAGLIA
STRAPPO ALLA REGOLA
di **Edoardo Erba**
regia **EDOARDO ERBA**

22 dicembre.17 gennaio
MASSIMILIANO GALLO
MALINCONICO
Moderatamente felice
di **Diego De Silva** e **Massimiliano Gallo**
regia **MASSIMILIANO GALLO**

19.31 gennaio
MILENA VUKOTIC
L'INCONVENIENTE
di **Juan Carlos Rubio**
regia **LUCA MANFREDI**

2-7 febbraio
ENRICO GUARNERI
ROSSO MALPELO
di **Giovanni Verga**
regia **GUGLIELMO FERRO**

9.14 febbraio
PIPPO PATTAVINA
IL GIUOCO DELLE PARTI
di **Luigi Pirandello**
regia **GIAMPAOLO ROMANIA**

16.28 febbraio
VINCENZO PIRROTTA
IL COMMISSARIO MONTALBANO
di **Andrea Camilleri**
adattamento **Micaela Miano**
regia **GUGLIELMO FERRO**

2.7 marzo
ETTORE BASSI
GALATEA RANZI
STEFANO SANTOSPAGO
ISPETTORE IN CASA BIRLING
da **John Boynton Priestley**
regia **PIERO MACCARINELLI**

9.14 marzo
FIORETTA MARI
NADIA DE LUCA
FRANCESCA FERRO
LE SERVE
di **Jean Genet**
regia **GUGLIELMO FERRO**

16.21 marzo
VANESSA GRAVINA
MAX MALATESTA
NICOLA RIGNANESE
L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTU'
di **Luigi Pirandello**
adattamento e regia **ROBERTO VALERIO**

30 marzo.4 aprile
FRANCESCA AGOSTINI
ANDREA DI CASA
ALESSIA GIULIANI
ANTONIO ZAVATTERI
LE DIEU DU CARNAGE
di **Yasmina Reza**
regia **ANTONIO ZAVATTERI**

13.18 aprile
PAMELA VILLORESI
GIULIO CORSO
ALICE SPISA
FRANCESCO FOTI
ELETTRA 1944
di **Giancarlo Nicoletti**
regia **GIANCARLO NICOLETTI**

20 aprile.2 maggio
EMILIO SOLFRIZZI
IRENE FERRI
L'ANATRA ALL'ARANCIA
di **W. Douglas Home** e **M.G. Sauvajon**
regia **CLAUDIO GREG GREGORI**

ABBONAMENTI 2026-27

TURNO E POSTO FISSO

FISSO A 11 SPETTACOLI

con scelta del giorno e del posto al momento dell'acquisto

spettacoli abbinati al turno della PRIMA SETTIMANA (A)
Sei personaggi in cerca d'autore. Non si sa come. Madre per sempre. Insieme. Tre variazioni della vita. Malinconico, moderatamente felice. L'inconveniente. Il commissario Montalbano. Ispettore in casa Birling. L'uomo la bestia e la virtù. Elettra 1944.

spettacoli abbinati al turno della SECONDA SETTIMANA (B)
Sei personaggi in cerca d'autore. Sogno di una notte di mezza estate. Madre courage e i suoi figli. Strappo alla regola. Malinconico, moderatamente felice. L'inconveniente. Rosso Malpelo. Il giuoco delle parti. Il commissario Montalbano. Le serve. Le dieu du carnage.

INFRASETTIMANALE

martedì - I mercoledì h. 21 - I e II giovedì h. 17 - II mercoledì h. 19

platea	intero **€ 253**	ridotto ente convenzionato **€ 214.50**
I balconata	intero **€ 220**	ridotto ente convenzionato **€ 187**
II balconata	intero **€ 187**	ridotto ente convenzionato **€ 165**
galleria	intero **€ 132**	ridotto ente convenzionato **€ 115.50**

WEEKEND

venerdì e II sabato h. 21 - I sabato e domenica h. 17

platea	intero **€ 308**	ridotto ente convenzionato **€ 258.50**
I balconata	intero **€ 275**	ridotto ente convenzionato **€ 231**
II balconata	intero **€ 231**	ridotto ente convenzionato **€ 198**
galleria	intero **€ 165**	ridotto ente convenzionato **€ 143**

** REGOLAMENTO abbonamento a turno e posto fisso*

L'abbonamento a turno e posto fisso prevede, in caso di impossibilità a vedere lo spettacolo nel giorno prestabilito, l'opportunità di effettuare il cambio turno.
Il cambio turno ha un costo variabile, da 3 a 5 euro, in base alla giornata scelta per la sostituzione e alla tipologia del turno di appartenenza. Il cambio può essere effettuato solo all'interno dello stesso spettacolo.
Il cambio turno va necessariamente comunicato prima dello scadere del proprio tagliando.
Il canale deputato ad effettuare il cambio turno è la biglietteria (biglietteria@teatroquirino.com)
A recita effettuata non sarà più possibile cambiare turno e lo spettacolo verrà perso.
È possibile cedere il proprio tagliando di abbonamento ad un'altra persona, purché venga fisicamente consegnato al fruitore, poiché imprescindibile per l'accesso in sala.

ABBONAMENTI 2026-27

CARD TURNO E POSTO LIBERO

CARD 8 SPETTACOLI

Con scelta obbligatoria di 2 spettacoli per ciascun gruppo sotto riportato + 4 spettacoli a scelta libera dall'intero cartellone.

INFRASETTIMANALE

valida da martedì a giovedì

Platea	intero **€ 200**	ridotto ente convenzionato **€ 168**
I balconata	intero **€ 168**	ridotto ente convenzionato **€ 144**
II balconata	intero **€ 144**	ridotto ente convenzionato **€ 120**
galleria	intero **€ 104**	ridotto ente convenzionato **€ 88**

WEEKEND

valida da martedì a domenica

platea	intero **€ 240**	ridotto ente convenzionato **€ 200**
I balconata	intero **€ 216**	ridotto ente convenzionato **€ 180**
II balconata	intero **€ 184**	ridotto ente convenzionato **€ 152**
galleria	intero **€ 120**	ridotto ente convenzionato **€ 104**

SCEGLI 2 TRA GLI SPETTACOLI DI CIASCUN GRUPPO + 4 A SCELTA LIVERA TRA TUTTO IL CARTELLONE:
NON È POSSIBILE SCEGLIERE UNO SPETTACOLO DUE VOLTE CON LA STESSA CARD.

GRUPPO VERDE

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE
NON SI SA COME
MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI
MADRE PER SEMPRE
MALINCONICO, MODERATAMENTE FELICE
L'INCONVENIENTE
IL COMMISSARIO MONTALBANO
ISPETTORE IN CASA BIRLING
ELETTRA 1944
L'ANATRA ALL'ARANCIA

GRUPPO BLU

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE
INSIEME
TRE VARIAZIONI DELLA VITA
STRAPPO ALLA REGOLA
ROSSO MALPELO
IL GIUOCO DELLE PARTI
LE SERVE
L'UOMO LA BESTIA E LA VIRTÙ
LE DIEU DU CARNAGE
L'ANATRA ALL'ARANCIA

CARD 6 SPETTACOLI

Con scelta obbligatoria di 3 spettacoli per ciascun gruppo sotto riportato.

INFRASETTIMANALE

valida da martedì a giovedì

Platea	intero **€ 174**	ridotto ente convenzionato **€ 138**
I balconata	intero **€ 144**	ridotto ente convenzionato **€ 120**
II balconata	intero **€ 114**	ridotto ente convenzionato **€ 96**
galleria	intero **€ 84**	ridotto ente convenzionato **€ 69**

WEEKEND

valida da martedì a domenica

platea	intero **€ 192**	ridotto ente convenzionato **€ 168**
I balconata	intero **€ 168**	ridotto ente convenzionato **€ 138**
II balconata	intero € **141**	ridotto ente convenzionato **€ 117**
galleria	intero **€ 102**	ridotto ente convenzionato **€ 84**

SCEGLI 3 TRA GLI SPETTACOLI DI CIASCUN GRUPPO:

NON È POSSIBILE SCEGLIERE UNO SPETTACOLO DUE VOLTE CON LA STESSA CARD.

GRUPPO VERDE

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE
NON SI SA COME
MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI
MADRE PER SEMPRE
MALINCONICO, MODERATAMENTE FELICE
L'INCONVENIENTE
IL COMMISSARIO MONTALBANO
ISPETTORE IN CASA BIRLING
ELETTRA 1944
L'ANATRA ALL'ARANCIA

GRUPPO BLU

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE
INSIEME
TRE VARIAZIONI DELLA VITA
STRAPPO ALLA REGOLA
ROSSO MALPELO
IL GIUOCO DELLE PARTI
LE SERVE
L'UOMO LA BESTIA E LA VIRTÙ
LE DIEU DU CARNAGE
L'ANATRA ALL'ARANCIA

REGOLAMENTO per tutte le tipologie di card.

Le card sono nominative ma cedibili. Ciascuna card è utilizzabile per 6 - 8 spettacoli differenti e non consente ingressi cumulativi. Una volta emesso il tagliando non è possibile effettuare modifiche e, in caso di impossibilità ad assistere allo spettacolo, andrà perduto. Non è previsto il cambio turno. È possibile cedere il proprio tagliando card ad un'altra persona, purché venga fisicamente consegnato al fruitore, poiché imprescindibile per l'accesso in sala.
Per la prenotazione dei singoli tagliandi, anche gli enti convenzionati, dopo l'acquisto presso l'ufficio preposto, potranno rivolgersi alla biglietteria (biglietteria@teatroquirino.com).
È possibile scaricare il proprio tagliando card anche autonomamente sul sito www.teatroquirino.com
Terminata la transazione i tagliandi non potranno più essere annullati o modificati

BIGLIETTI 2026-27

INFRASETTIMANALE
da martedì a giovedì

platea	intero	€ **32,00**	ridotto ente convenzionato € **26,00**
I balconata	intero	€ **26,00**	ridotto ente convenzionato € **21,00**
II balconata	intero	€ **21,00**	ridotto ente convenzionato € **17,00**
Galleria	intero	€ **15,00**	ridotto ente convenzionato € **12,00**

WEEKEND
venerdì, sabato

platea	intero	€ **36,00**	ridotto ente convenzionato € **29,00**
I balconata	intero	€ **30,00**	ridotto ente convenzionato € **24,00**
II balconata	intero	€ **25,00**	ridotto ente convenzionato € **20,00**
Galleria	intero	€ **19,00**	ridotto ente convenzionato € **16,00**

INFORMAZIONI UTILI

ABBONAMENTI in vendita dal **27 aprile** fino all'ultimo giorno utile per tipologia di abbonamento.
Rinnovo abbonamento fisso con prelazione del proprio posto entro il **1° agosto.**
I posti non riconfermati saranno messi in vendita.

I possessori di **CARD A TURNO E POSTO LIBERO** potranno scegliere il proprio posto a partire dal **14 settembre.**
Dopo l'emissione non sarà più possibile sostituire o annullare singoli biglietti e tagliandi card.
I prezzi sono comprensivi di prevendita.

I BIGLIETTI dei singoli spettacoli saranno in vendita a partire dal **14 settembre**.
Dalla suddetta data, sarà possibile acquistare **i biglietti di tutti gli spettacoli in cartellone** e usufruire delle riduzioni dedicate. Le riduzioni verranno applicate fino ad esaurimento plafond.

Le riduzioni indicate nel presente comunicato sono dedicate esclusivamente agli enti convenzionati **e non sono valide per la recita del 31 dicembre e per le domeniche pomeriggio**

CONTATTI UFFICIO PROMOZIONE
CRAL, Associazioni, Gruppi, Scuole
Tel - 06.6783042 int. 2 e 3
promozione@teatroquirino.com
scuole@teatroquirino.com

20 ottobre. 1 novembre
Teatro Quirino Centro di Produzione
presenta

CESARE BOCCI

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

di **Luigi Pirandello**

cast da definire

regia **GUGLIELMO FERRO**

Nei *Sei personaggi in cerca d'autore*, l'ambientazione assume un ruolo fondamentale perché rompe,fin da subito, l'illusione teatrale. Luigi Pirandello indica che la scena deve rappresentare il teatro "così com'è", privo di finzione scenografica: Teatro come luogo reale, non come costruzione illusoria. L'obiettivo è far percepire allo spettatore, non uno spettacolo compiuto ma una prova in corso, aperta e vulnerabile, in cui qualcosa di imprevisto (l'irruzione dei sei personaggi) invade lo spazio concreto del palcoscenico. Il palcoscenico del Quirino diventa così una vera e propria dichiarazione poetica: il teatro si mostra senza maschera proprio mentre mette in discussione ogni maschera. In questo modo, Pirandello rompe radicalmente la tradizione e coinvolge lo spettatore in una riflessione profonda sul rapporto tra realtà e finzione. Il palcoscenico reale diventa quindi lo spazio di scontro tra attori e personaggi, rendendo visibile la crisi del teatro e, insieme, quella dell'identità. Interprete ideale del Padre è Cesare Bocci, in grado di restituire la complessità del personaggio: una doppiezza sospesa tra razionalità e tormento, tra bisogno di verità e consapevolezza della finzione, configurandosi così come un vero e proprio portavoce del pensiero pirandelliano.

3. 8 novembre
Bis Tremila
in collaborazione con Teatro Quirino
presentano

MELANIA GIGLIO

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

di **William Shakespeare**
traduzione e adattamento **Daniele Salvo, Melania Giglio** e **Marioletta Bideri**

con
Martino Duane
e

Alessandro Marmorini, Maria Luisa Zaltron
Federico Gatti, Marial Bajma Riva
Alberto Mariotti, Matilda Farrington
Tommaso Sartori, Odette Piscitelli
Eleonora Russo, Filippo Rusconi
Raffaele Vernieri, Joyce Conte

scene **Fabiana Di Marco**
costumi **Daniele Gelsi**
musiche **Patrizio Maria D'Artista**

regia **DANIELE SALVO**

Ad Atene si vive un tempo strano. La Natura sembra impazzita, le stagioni sono sconvolte, i campi aridi sono diventati terribili distese di niente. Si sente un grande freddo nell'anima. E tuttavia proprio nel bel mezzo di questo gelo si deve celebrare un matrimonio. *Sogno di una notte di mezza estate* racconta infatti delle imminenti nozze tra Teseo, duca d'Atene, e Ippolita, regina delle Amazzoni, da lui sconfitta e suo bottino di guerra. L'atmosfera è carica di tensione. Teseo dichiara subito di aver conquistato Ippolita con la spada, facendole male. Il matrimonio tra Teseo e Ippolita è un'occasione felice, oppure è il frutto di un sopruso, di una sconfitta violenta? Atene è un regno illuminato o è un luogo di bieco potere? È davvero scoprirlo non resta che addormentarsi e sognare. Sognare se stessi in un altro luogo. Un luogo pieno di magia e di incanto. Un luogo di poesia. Un bosco lontano dalla città e dai suoi biechi giochi di potere. Dove poter finalmente trovare la propria intima natura. Dove imparare a conoscere le proprie passioni e le proprie inclinazioni. *Sogno di una notte di mezza* estate è un vero e proprio teorema sull'amore ma anche sul nonsense della vita degli uomini che si rincorrono e che si affannano per amarsi, che si innamorano e si desiderano senza spiegazioni, che si incontrano per una serie di casualità di cui non sono padroni. Un gioco, a volte divertente a volte crudele, di specchi e di scatole cinesi che rivelano quanto la vita degli uomini sia soggetta a mutamenti inspiegabili e come il meccanismo del "teatro nel teatro" riveli la verità più profonda della vita. Gli uomini si affannano in un folle girotondo e nel frattempo le fate si burlano di loro per soddisfare i propri capricci: il dissidio tra Oberon e Titania, infatti, sconvolge la natura e le stagioni spettacolo sul dissidio continuo e inevitabile tra ragione e istinto, tra apollineo e dionisiaco, tra il bello e il bestiale che vive in ognuno di noi e sulla riflessione quanto mai attuale di come nell'uomo questi due aspetti debbano necessariamente convivere. E il ruolo del teatro? Come Bottom e i suoi compagni, il teatro trasfigura ed esplicita, talvolta goffamente, talvolta poeticamente, quello che sono i segreti del cuore e dei sentimenti umani. Ai poveri teatranti non resta, tra tutta questa confusione che cercare di entrare nel fitto bosco delle umane passioni e tentare di rappresentarle, per dirla alla Bottom, "nel modo più osceno e coraggioso".

Daniele Salvo

10. 15 novembre
Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia,
Teatro degli Incamminati
Centro Teatrale Bresciano
Teatro Biondo Stabile di Palermo
presentano

FRANCO BRANCIAROLI

NON SI SA COME

di **Luigi Pirandello**

e con **Alessandro Albertin, Valentina Violo**
Ester Galazzi, Emanuele Fortunati

scene e costumi **Marta Crisolini Malatesta**
luci **Gigi Saccomandi**

movimenti di scena **Monica Codena**
video **Alessandro Papa**

regia **PAOLO VALERIO**

«Le cose che si sanno, non significano allora più nulla!». Questa battuta, che il conte Romeo Daddi proferisce nel corso del secondo atto, condensa tutta l'inquietante e magnetica destabilizzazione, che connotano *Non si sa come*, ultima opera compiuta di Luigi Pirandello. A 90 anni dalla pubblicazione, avvenuta nel 1935, quando l'autore ricevette il Premio Nobel, *Non si sa come* viene scelta da Paolo Valerio per proseguire, attraverso il linguaggio del palcoscenico, un percorso di ricerca nella psicologia e nell'animo umano, intrapreso con *La coscienza di Zeno* nel 2023 con Alessandro Haber protagonista. Un percorso che ora il regista evolve e declina, attraverso la scrittura spietata e affascinante di Pirandello, affidando il ruolo del protagonista a Franco Branciaroli, maestro raffinato e incisivo del teatro contemporaneo, versatile nel passare da ruoli shakespeariani e goldoniani, alle lacerazioni morali e psicologiche di questa pièce, attualissima e feroce.
In un'ambientazione raffinata, i protagonisti appaiono tutti ineccepibili rappresentanti di una società di ceto elevato, eppure, l'inesorabile analisi pirandelliana, porta alla luce un loro lato spaventosamente irrazionale, popolato da cosiddetti "delitti innocenti", azioni - inconfessate o inconfessabili - in cui l'istinto brutale che abita l'uomo prende il sopravvento sull'autocontrollo e l'etica. Ecco allora che Romeo Daddi, pur amando profondamente la propria moglie, tradisce lei e il proprio migliore amico e scosso da questa colpa, riaffiora in lui il ricordo di un'altra, gravissima azione: un assassinio compiuto da ragazzo e immediatamente rimosso.
"Non l'ho voluto fare, non ne ho colpa". Un ragionamento che risuona lacerante, inquietante, troppo spesso sospeso fra la tendenza all'assoluzione di violenti "raptus" e la loro condanna. E poi c'è il tema dell'oblio della colpa, perfettamente racchiuso nello sconvolgente "monologo della lucertola"…
Un viaggio dunque nella capacità dell'uomo di essere spaventosamente irrazionale e incredibilmente fragile che - al di là del liberatorio omicidio con cui Pirandello chiude il dramma - indurrà il pubblico a profonde riflessioni. Un'analisi che il regista amplifica in scena, non soltanto attraverso le efficaci e potenti parole di Pirandello, ma anche con una contaminazione multimediale che si interfaccerà e fonderà all'interpretazione attoriale, restituendo attraverso leitmotiv visuali le mutevoli sfumature psicologiche dei personaggi.

17. 22 novembre
Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale
presentano

LUNETTA SAVINO

MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI

di **Bertolt Brecht**

cast in via di definizione

scene **Andrea Belli**
costumi **Margherita Baldoni**
luci **Alessandro Verazzi**

adattamento e regia **LEO MUSCATO**

Lunetta Savino è la protagonista di Madre Courage e i suoi figli di Bertolt Brecht, nella nuova rilettura di Leo Muscato. Un capolavoro del Novecento riportato alla sua natura più autentica: popolare, emotivo, dialettico, abbagliante. «Questo nuovo allestimento parte da una verità semplice e brutale: Brecht non racconta una donna travolta dalla guerra, ma una donna che vive grazie alla guerra. Una sopravvissuta amorale, attraversata da un'energia feroce e vitale. Courage non è un'eroina: è una mercante che tratta il conflitto come un mercato. È per questo che ci riguarda ancora» scrive Muscato. Scivolosa, contraddittoria, inafferrabile: per questo Madre Courage è umana. In lei convivono la madre che sopravvive nel sistema che la divora, l'individuo che non impara, chi specula nelle crisi e chi vive nell'emergenza permanente. Uno spazio scenico essenziale, senza protezioni, per un teatro in cui tutto viene evocato è il terreno ideale perché lo straniamento brechtiano torni vivo. Il cuore visivo dello spettacolo è il carro con cui Madre Courage segue gli eserciti – i suoi principali clienti – durante l'eterno conflitto: un oggetto reale, un corpo parallelo, il termometro della sua vita. «Scena dopo scena si trasforma, crescendo, collassando, tornando scheletro e delineando in questo modo un viaggio epico dentro il viaggio della protagonista […].» La musica suonata e cantata dal vivo ha un ruolo centrale. Brecht voleva canzoni «come una sveglia stonata», dure e sentimentali insieme. «Noi proponiamo una nuova partitura contemporanea, più rock che militare, che non si limita ad accompagnare l'azione ma la interrompe, la spacca, la illumina» prosegue Muscato «La scena avrà la forza di un concerto: luce, suono e corpi in un impatto frontale con il pubblico. Il nostro spettacolo non vuole offrire una lezione, ma un'esperienza: un'energia che esplode, un viaggio feroce attraverso l'Europa devastata del Seicento e il nostro presente. Un teatro che non consola, ma che tiene lo spettatore incollato alla scena e gli sbatte in faccia la complessità del presente.

24. 29 novembre
ArtistiAssociati-Centro di Produzione Teatrale
presenta

MARISA LAURITO
GIORGIA WÜRTH

MADRE PER SEMPRE

di **Marta Barceló**

regia **SIDDHARTHA PRESTINARI**

Madre per sempre (titolo originale *Tocar mare*) di Marta Barceló è un testo teatrale intenso e delicato che indaga in modo originale il significato della maternità e della costruzione dei legami familiari. Attraverso l'incontro fra due donne molto diverse — una prossima alla pensione e l'altra immersa nel mondo della produzione audiovisiva — l'opera mette in scena il desiderio di entrambe di colmare un vuoto, dando vita a una famiglia "scelta", capace di superare i confini biologici e sociali. Con ironia, tenerezza e grande umanità, Barceló riflette su cosa significhi davvero diventare madre e su come l'amore, più del sangue, possa generare un legame destinato a durare per sempre. Marta Barceló è una drammaturga e artista catalana che ha studiato arti drammatiche (specialità teatro gestuale) presso l'Institut del Teatre di Barcellona e ha perfezionato la sua formazione con studi di circo a Londra. Nel corso di circa vent'anni ha lavorato come autrice, attrice, trapezista e co-regista nella compagnia produttiva Res de Res i en Blanc. Le sue opere sono state tradotte e rappresentate in diversi paesi: Spagna, Grecia, Germania, Romania, Cipro e anche Italia. L'accostamento Marisa Laurito – Giorgia Würth è equilibrato, complementare e teatralmente molto forte, soprattutto per un testo come *Madre per sempre*, che vive di contrasti generazionali, umorismo, vulnerabilità e verità emotiva. Marisa Laurito porta in scena una presenza calda e carismatica, una grande esperienza nel dosare comicità e pathos, un'energia "materna" ma non stereotipata, un umorismo naturale che può rendere più luminose anche le sfumature più malinconiche del testo. In un ruolo che parla di desideri sospesi, tempo che passa e identità affettiva, Laurito rende il suo personaggio concreto, umano, emozionante senza mai scadere nel melodramma. Giorgia Würth è un'artista di grande sensibilità con uno stile asciutto e realistico, che si trova a suo agio nel trattare psicologie intime, nell'interpretare donne apparentemente forti che celano vulnerabilità e dolore.

Note di regia

Nella vita spesso utilizziamo delle regole solo per porre limiti, per creare barriere, per tutelare la propria libertà o per semplice paura di perdersi: troppo dolore, a volte troppo amore, spesso troppo non detto. Questa è la storia di due donne, una senza madre e l'altra senza figli, che incontrandosi intrecciano le loro vite, mostrandosi e riscoprendosi nelle rispettive solitudini. Si avvalgono di istruzioni per stabilite un semplice accordo: conoscere l'altra senza intromettersi nel suo mondo, nel suo "troppo". Ma col passare del tempo, tra intimi racconti e confessioni, quest'incontro diventa altro. Valica le regole, abbatte i pudori, si perde nella tenerezza e diventa famiglia.

Siddhartha Prestinari

TEATRO QUIRINO
Vittorio Gassman

1-6 dicembre
Ente Teatro Cronaca
MAT&Scène Productions
presentano

LAURA MORANTE
INSIEME
di **Fabio Marra**

e con
Fabio Marra, Eugenia Costantini, Sonia Palau

Musiche **Claudio Del Vecchio**
Scene **Luigi Ferrigno**
Costumi **Annamaria Morelli**

regia **FABIO MARRA**

Note di regia

Insieme unisce l'amore incondizionato di una madre e la determinazione di una figlia desiderosa di ristabilire un legame materno, cercando di mettere da parte il fratello, oggetto di sentimenti contrastanti. Isabella ha sempre rifiutato l'idea che suo figlio potesse essere considerato diverso dagli altri e ha fatto di tutto per proteggerlo. Michele diventa quindi la sua ragione di vita e la sua forza, mentre Sandra ha vissuto l'infanzia cercando di non essere un peso per la madre, provando spesso la sensazione di sentirsi esclusa dal "nucleo" familiare. *Insieme* coniuga la tematica dell'accettazione dell'altro e, allo stesso tempo, del rifiuto che, all'interno delle dinamiche familiari e di forti legami emotivi, può generare un senso di inadeguatezza. Come vivere la disabilità di una persona cara? Come reagiamo quando qualcuno che non rientra nei parametri prestabiliti ha bisogno di noi? Come ci poniamo di fronte alle debolezze, alle fragilità e all'handicap? Esiste una vita che non valga la pena di essere vissuta? La società ci spinge verso l'autorealizzazione e il successo individuale, mettendo spesso da parte sentimenti e relazioni; eppure l'interazione umana è alla base della crescita personale. Spero che questa storia contribuisca a ridurre la distanza da ciò che ci spaventa e che consideriamo anormale, aiutandoci a riflettere su come comprendere e abbracciare la diversità umana. Oggigiorno è più che mai necessario essere in grado di superare i pregiudizi e comprendere le esigenze uniche di ogni persona. Credo sia fondamentale adottare un approccio aperto e offrire un sostegno adeguato e personalizzato alle organizzazioni e alle comunità che si occupano di situazioni che esulano dagli schemi convenzionali. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di creare un ambiente in cui ogni individuo sia accettato e valorizzato per ciò che è. La normalità può essere un concetto limitante, che impedisce l'accettazione di sé e degli altri. D'altronde, che cosa significa essere "normali"?

Fabio Marra

TEATRO QUIRINO
Vittorio Gassman

8. 13 dicembre
Centro Teatrale Bresciano
ArtistiAssociati Centro di Produzione Teatrale
CMC Nido di Ragno
Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona
presentano

UGO DIGHERO
MARIANGELES TORRES
ALBERTO GIUSTA
LAURA MAZZI

TRE VARIAZIONI DELLA VITA

di **Yasmina Reza**
traduzione **Rita Cirio**

aiuto regia **Cristian Maria Giammarini**
luci **Cesare Agoni**
scene **Luigi Saravo**
costumi **Bruna Calvaresi**

regia **LUIGI SARAVO**

Una serata tra amici... o forse no. L'astrofisico Henri e sua moglie Sonia, affermata avvocata finanziaria, aprono le porte della loro elegante casa parigina per un aperitivo con il professor Hubert Finidori e sua moglie Inès. Ma quella che sembra una tranquilla serata mondana prende presto una piega inattesa. Henri sta lavorando a un articolo sulla materia oscura e conta sull'appoggio dell'amico Hubert per portarlo a termine. Ma proprio durante la serata, Hubert rivela che un altro ricercatore è in procinto di pubblicare sullo stesso argomento, scatenando la frustrazione di Henri. E mentre il pianto insistente del figlio risuona tra una portata e l'altra, le maschere della buona educazione cominciano a cadere. Vecchi rancori, tensioni sopite e verità taciute emergono con forza, trasformando la serata in un campo di battaglia emotivo. Elemento distintivo di questo testo di Yasmina Reza è la sua struttura originale: la stessa serata viene raccontata tre volte, in tre variazioni, ognuna dal punto di vista di un personaggio diverso. Ogni nuova versione ci invita a cambiare prospettiva, sovverte gli equilibri e svela lati inaspettati della vicenda, rendendo la narrazione sempre più sorprendente. Un brillante gioco teatrale sulla percezione, la verità e le relazioni umane, tra ironia, tensione e colpi di scena che vede protagonisti Ugo Dighero e Mariangeles Torres. "Tre varianti di una stessa serata – scrive Luigi Saravo, regista dello spettacolo – mostrano allo spettatore che la realtà cui assiste si manifesta nella sua effettiva interezza solo attraverso diverse versioni di sé. Il testo si offre, così, come uno straordinario gioco interpretativo che si muove su un registro di tragica comicità, capace di rimodellare il punto di vista dello spettatore e offrirgli chiavi insperate per poter accedere a una visione profondamente ironica della realtà. Seguendo questo straordinario gioco, l'autrice, passo dopo passo, ci conduce attraverso le aspirazioni e le vanità dei suoi personaggi, come si trattasse di un viaggio all'interno di una delle galassie di cui nel testo si parla, fino a raggiungerne il buco nero che vi giace al centro, ovvero il senso drammaticamente comico della nostra solitudine".

TEATRO QUIRINO
Vittorio Gassman

15. 20 dicembre
Gli Ipocriti Melina Balsamo Srl
presenta

MARIA AMELIA MONTI
CRISTINA CHINAGLIA

STRAPPO ALLA REGOLA

testo e regia **EDOARDO ERBA**

e con la partecipazione in video di
Asia Argento, Marina Massironi, Sebastiano Somma
e con **Daniele Gaggianesi, Giuseppe Lelli,**
Francesco Meoni, Sabina Vannucchi,
Fabio Zulli

musiche **Massimiliano Gagliardi**
scena **Luigi Ferrigno, Sara Palmieri**
costumi **Grazia Materia**
direttore della fotografia **Tani Canevari**
produzione video **Davide Di Nardo**
luci **David Barittoni**

Siamo in un cinema e sullo schermo proiettano un film dell'orrore. Orietta, un personaggio secondario del film, sta per essere raggiunta da un misterioso assassino, ma riesce inaspettatamente a sfuggirgli… uscendo da uno strappo dello schermo. Si ritrova nella sala cinematografica deserta dove incontra Moira, la maschera del cinema. Moira pensa di essere impazzita, ma deve ricredersi perché Orietta è viva e le chiede aiuto. Temendo di perdere il posto di lavoro, Moira cerca di convincere Orietta a ritornare nel film per farsi assassinare. Ma Orietta è decisa a cambiare il suo destino. Mentre sullo schermo i personaggi del film girano a vuoto, Moira si confida: è una donna disperata, che vive una relazione tossica, da cui non riesce a uscire. Ora è Orietta a incoraggiare Moira a trovare lo "strappo" per scappare da una storia dell'orrore. E alla fine sarà proprio lei a salvarla. Con una inedita interazione fra Teatro e Cinema, con una comicità dai ritmi incalzanti, la nuova commedia di Edoardo Erba ci tiene sospesi in un mondo di mezzo fra realtà e fantasia, e va dritta al cuore, attraversando con leggerezza i nostri incubi peggiori.

TEATRO QUIRINO
Vittorio Gassman

22 dicembre.17 gennaio
Gianpiero Mirra e Daniela De Rosa
per Diana Or.i.s
presentano

MASSIMILIANO GALLO

MALINCONICO
Moderatamente felice

di **Diego De Silva** e **Massimiliano Gallo**

con
Biagio Musella
Eleonora Russo, Diego D'Elia
Greta Esposito, Manuel Mazia

scene **Luigi Ferrigno**
costumi **Eleonora Rella**
disegno luci **Alessandro Di Giovanni**
canzoni originali **Joe Barbieri**

regia **MASSIMILIANO GALLO**

Questo progetto teatrale nasce dall'idea di portare sulla viva scena del palco la voce di un personaggio letterario, e successivamente televisivo, che nel tempo ha conquistato un vasto pubblico di lettori e spettatori. Vincenzo Malinconico, avvocato dalla carriera sgangherata e dalla vita sentimentale instabile (e forse proprio per questo gradita al pubblico, che non ama identificarsi con i vincenti, prevedibili e noiosi), affida il racconto delle sue storie, con i suoi inciampi e complicazioni, alla macchina attoriale attraverso l'interpretazione di Massimiliano Gallo. Massimiliano Gallo, già noto al grande pubblico per la sua attitudine ad attraversare cinema, teatro e televisione, con una versatilità figlia di una lunga gavetta, fin dall'esordio della serie televisiva, ha incarnato, con un senso dell'umorismo geneticamente napoletano, l'attitudine filosofica e rigorosamente autodidatta di Malinconico, coniugando con leggerezza e musicalità, l'indole al tempo stesso riflessiva e astratta, disorientata e confusa, adulta e infantile, di un uomo alle prese con le difficoltà del vivere.
Lo spettacolo vedrà in scena un Vincenzo Malinconico che, con il suo flusso narrante rimuginatorio, filosofico, irresistibilmente comico ma sempre votato alla riflessione, dà luogo, ad un monologo confidenziale con il Pubblico, raccontandosi tematicamente. Lo spettacolo abbraccia tre macrotemi esistenziali: professione, sentimenti e famiglia Uno spettacolo dove il palcoscenico rappresenta il campo in cui Malinconico gioca la partita della vita.
Uno spettacolo essenziale e coinvolgente dove letteratura e teatro si incontrano, dando modo al pubblico di ritrovare, nella causticità fisica del palcoscenico, un personaggio dalla vita sgangherata e irrisolta che ci fa più ridere proprio quando la scopriamo improvvisamente simile alla nostra.

19.31 gennaio
Società per Attori
Teatro Quirino Centro di Produzione
Accademia Perduta Romagna Teatri
presentano

MILENA VUKOTIC
L'INCONVENIENTE
di **Juan Carlos Rubio**

con **GIULIA FIUME**
cast in via di definizione
regia **LUCA MANFREDI**

L'Inconveniente è una commedia contemporanea che unisce humour, cinismo, tenerezza e disincanto per raccontare un incontro inatteso: quello tra Sara, giovane donna rigorosa e razionale, e Carmen, anziana dal carattere ribelle, lucida, imprevedibile e con una malattia che incombe. Il pretesto narrativo è semplice e dirompente: una vendita con nuda proprietà. La convivenza forzata tra presente e futuro, tra vita e morte, tra prudenza e desiderio, diventa terreno fertile per un duetto teatrale che esplode in dialoghi brillanti, comici, ma attraversati da un'intima verità emotiva. La pièce mette al centro la relazione, la costruzione progressiva di un legame fra due estranee che finiscono per diventare indispensabili l'una all'altra. È un testo sull'ascolto, sul coraggio di cambiare e sulla possibilità di reinventarsi anche quando sembra troppo tardi, o troppo presto.

Sinossi
Sara, 35 anni, manager rigorosa, acquista un appartamento a prezzo vantaggioso, ma con una condizione: l'anziana proprietaria, Carmen, 71 anni, potrà viverci fino alla morte.
L'incontro tra le due donne - tanto diverse quanto magnetiche - dà vita a una relazione fatta di contrasti, ironia e rivelazioni. Carmen scardina le certezze di Sara, mentre Sara diventa per Carmen una compagnia inattesa contro la solitudine. Tra litigi intelligenti, confessioni improvvise, frollini, sigarette e compleanni bizzarri, le due si scoprono specchio l'una dell'altra: due solitudini che, toccandosi, si trasformano. La morte aleggia senza oscurare mai il racconto, intrecciandosi al bisogno urgente di vivere davvero. Quando il matrimonio di Sara vacilla e Carmen rivela i suoi rimpianti più profondi, entrambe si trovano di fronte a una scelta: accettare la vita così com'è o cambiarla prima che sia troppo tardi. Il loro è un viaggio imprevisto e pieno di humour, verso la possibilità di rinascere.

Note dell'autore
Tutto è nato da un annuncio sul giornale: *appartamento in vendita con inquilino dentro*. La cosa mi ha incuriosito enormemente e sono andato a visitarlo. La casa era ampia, in una zona prestigiosa e a un prezzo sorprendentemente basso. La condizione, però, era chiara: la proprietaria, un'anziana signora, avrebbe continuato a viverci fino alla sua morte. Mentre attraversavo quelle stanze piene di oggetti e ricordi, ho sentito con forza che lì dentro c'era una vita reale, una presenza concreta che non potevo ignorare. Più ci pensavo, più capivo che non avrei mai potuto comprarlo: mi avrebbe messo addosso l'idea di restare in attesa della morte di qualcuno per entrare nella mia "nuova" casa. Una sensazione insostenibile. Eppure, quell'esperienza mi ha lasciato addosso una domanda potente.
Ho iniziato a immaginare cosa sarebbe successo se avessi firmato il contratto: come sarebbe stato incontrare quella donna? Che rapporto si sarebbe creato tra noi, costretti a condividere uno spazio, una soglia, un destino? Da questi interrogativi, e da quella strana miscela di curiosità, disagio e compassione, è nata la storia che ho scritto: una riflessione teatrale su attesa, solitudine e incontri che cambiano il corso della vita.

TEATRO QUIRINO
Vittorio Gassman

2-7 febbraio
Ass. Culturale Progetto Teatrando
presenta

ENRICO GUARNERI
ROSSO MALPELO
di **Giovanni Verga**

cast da definire

regia **GUGLIELMO FERRO**

In una cava di rena rovente e soffocante prende vita *Rosso Malpelo*, adattamento teatrale dell'omonimo racconto di Giovanni Verga. Protagonista assoluto è Enrico Guarneri, che interpreta un Malpelo adulto, narratore e coscienza tragica della vicenda, capace di muoversi tra memoria e presente, tra parola detta e dolore taciuto. Attorno a lui agisce un cast di attori, che incarnano i personaggi chiave della cava e del paese: il padre Misciu Bestia, figura spezzata dal lavoro e dal destino; Ranocchio, fragile compagno di pena; i cavatori, il soprastante, le voci del paese e della superstizione collettiva. Gli attori, spesso in scena anche come coro, diventano il volto di una società crudele, che condanna Malpelo per il colore dei suoi capelli prima ancora che per le sue azioni. La messinscena è essenziale e fortemente simbolica, protagonista l'azione, luci e suoni creano l'atmosfera opprimente della cava, trasformando la scena in un luogo di fatica, polvere e silenzi assordanti. I costumi richiamano una Sicilia aspra e senza tempo: abiti logori, tessuti grezzi, colori terrosi che raccontano la povertà e l'usura dei corpi prima ancora delle parole. Lo spettacolo si sviluppa come un viaggio nella disumanizzazione: Malpelo, marchiato e isolato, accetta il ruolo che gli viene imposto, trasformando la violenza subita in una corazza. Il finale, cupo e inevitabile, non offre redenzione ma lascia allo spettatore una domanda aperta sul senso della giustizia, del lavoro e dell'infanzia negata. *Rosso Malpelo* diventa così un teatro di denuncia e poesia, in cui la parola verghiana, incarnata dalla forza interpretativa di Enrico Guarneri e dall'ensemble, restituisce tutta la brutalità e l'umanità di una storia senza tempo.

9.14 febbraio
Ass. Culturale Progetto Teatrando
presenta

PIPPO PATTAVINA

IL GIUOCO DELLE PARTI

Di **Luigi Pirandello**

cast artistico e tecnico in via di definizione

regia **GIAMPAOLO ROMANIA**

In *Il giuoco delle parti*, Luigi Pirandello costruisce un congegno teatrale di straordinaria finezza, in cui la psicologia diventa scena e i personaggi si muovono come pedine consapevoli e, al tempo stesso, inevitabilmente prigioniere dei ruoli che abitano. Al centro, il maestro Pippo Pattavina interpreta Leone Gala, figura lucida e disincantata che sceglie di sottrarsi al tumulto della realtà rifugiandosi in un distacco razionale, quasi chirurgico. A tal punto, da lasciare che la moglie Silia e l'amante Guido Venanzi portino fino alle estreme conseguenze le parti che la società ha loro assegnato. Ma ciò che appare come un gioco governato dalla ragione si rivela, progressivamente, una trama sottile e implacabile. Nel suo apparente disimpegno, Leone diventa regista occulto degli eventi, guidando con precisione glaciale ogni movimento verso un epilogo tanto inevitabile quanto drammatico. La sua distanza non è assenza, ma strategia: un'arma silenziosa che mette a nudo il confine inquietante tra intelligenza e disumanità. Accanto a Pippo Pattavina, il cast dà vita a un tessuto di relazioni dense, attraversate da tensioni, ambiguità e verità taciute; ciascun personaggio è chiamato a confrontarsi con la maschera che indossa e con ciò che essa cela. La scena si affida all'essenzialità, capace di scolpire un'atmosfera nitida e tagliente, mentre i costumi si fanno linguaggio visivo, specchio delle identità e delle apparenze che sostengono e al contempo incrinano il "giuoco". Ne emerge uno spettacolo di rara attualità, che invita lo spettatore a interrogarsi con sottile inquietudine. Quanto siamo davvero liberi di sottrarci ai ruoli che ci definiscono? E, soprattutto, cosa resta di noi quando decidiamo di non giocare più?

16.28 febbraio
Teatro Quirino Centro di Produzione
Centro Teatrale Bresciano
presentano

VINCENZO PIRROTTA

IL COMMISSARIO MONTALBANO

di **Andrea Camilleri**

con **MARIANELLA BARGILLI**
e con **ALESSANDRA MORTELLITI**

cast in via di definizione

adattamento **Micaela Miano**

regia **GUGLIELMO FERRO**

Per la prima volta, il mondo del Commissario Montalbano approda a teatro in una trasposizione scenica concepita non come un adattamento episodico, ma come un organismo drammaturgico unitario, nato dall'intreccio di più racconti: un mosaico che restituisce sulla scena l'universo narrativo nato dalla penna di Andrea Camilleri. Un progetto inedito che traduce un immaginario letterario amatissimo in un'esperienza teatrale viva, fatta di corpi, respiri, silenzi e luce.
È un viaggio nell'animo di un uomo che osserva il mondo con ironia, disincanto e un ostinato senso di giustizia. Ne emerge un ritratto complesso del Commissario più amato d'Italia, ancora impegnato a indagare. Questa volta l'indagine non riguarda soltanto i delitti: si allarga all'uomo, alla coscienza, al tempo che scorre e al bisogno, sempre attuale, di giustizia e umanità. Questo percorso porta la firma di Guglielmo Ferro, regista siciliano che porta con sé una profonda conoscenza culturale e linguistica di quella terra che costituisce l'anima stessa del personaggio. Protagonista dello spettacolo è Vincenzo Pirrotta, anch'egli siciliano, che dà vita a un Montalbano autentico, radicato e naturale.
Il progetto prende forma grazie al Teatro Quirino Centro di Produzione che, insieme al Centro Teatrale Bresciano, sceglie di investire con decisione in un'iniziativa ambiziosa, tanto sul piano economico quanto su quello culturale. In un momento storico complesso per il panorama teatrale, i produttori rinnovano così la loro fiducia nella centralità del teatro come luogo di incontro, di riflessione e di diffusione culturale.
Portare per la prima volta Montalbano sul palcoscenico non significa soltanto dare forma ad un progetto ambizioso, ma anche riaffermare il valore del teatro come spazio vivo e necessario, aperto alla sperimentazione e alla ricerca, capace di dialogare con pubblici diversi e di rinnovare il legame tra tradizione e contemporaneità.

2.7 marzo
La Pirandelliana
presenta

ETTORE BASSI
GALATEA RANZI
STEFANO SANTOSPAGO

ISPETTORE IN CASA BIRLING

da *Un ispettore in casa Birling* di **John Boynton Priestley**
traduzione **Masolino D'Amico**

regia **PIERO MACCARINELLI**

Scritta dal drammaturgo britannico John Boynton Priestley nel 1945 e messa in scena a Mosca nello stesso anno, *Un ispettore in casa Birling* è oggi un classico del teatro inglese. Dopo il gran successo degli anni Quaranta nei più famosi teatri di Londra, New York e Italia, la commedia giunge a noi oggi nella riscrittura di Masolino D'Amico e la regia di Piero Maccarinelli, con protagonisti eccelsi quali Ettore Bassi, Galatea Ranzi e Stefano Santospago. La commedia è ambientata nell'Inghilterra del 1912 in una sera in cui la famiglia Birling festeggia il fidanzamento della figlia con un giovane industriale. Tra abiti eleganti e vini d'annata, tutto fila liscio fino a quando bussano alla porta: un ispettore di polizia deve fare delle domande al capo famiglia…

Un inizio folgorante per una commedia dal carattere giallo piena di suspance. Il poliziotto mette in crisi la serata, la famiglia, gli affari, il fidanzamento e tutto il resto. Sulla storia aleggia la morte violenta di una giovane donna. Un interrogatorio poliziesco che dura un'intera notte non risparmiando niente e nessuno. Una serie di colpi di scena che cambiano ogni volta il nome del sospettato,, coinvolgendo i protagonisti in una sarabanda surreale che avrà termine solo alle prime luci dell'alba.

TEATRO QUIRINO
Vittorio Gassman

9.14 marzo
Ass. Culturale Progetto Teatrando
presenta

FIORETTA MARI
NADIA DE LUCA
FRANCESCA FERRO

LE SERVE

di **Jean Genet**

scene **Salvo Manciagli**
costumi **Sartoria Pipi-Palermo**
luci **Santi Rapisarda**

regia **GUGLIELMO FERRO**

L'intero dispositivo scenico è una "camera delle prove" delle due sorelle. Claire e Solange non mettono in scena solo Madame: mettono in scena sé stesse mentre tentano di esistere. Ogni rito è una prova generale mai compiuta. La messinscena enfatizza la cornice meta-teatrale: vediamo il gioco, vediamo chi lo gioca, e vediamo le crepe. L'io è una maschera che scivola. Le protagoniste cercano un'identità attraverso la ripetizione del ruolo della padrona, ma più imitano, più scompaiono. Il teatro diventa laboratorio identitario: il personaggio "Claire" e "Solange" sono tanto fragili quanto la loro capacità di performare "Madame". Sotto le divise da domestiche, strati di abiti incompleti di Madame. Il gesto di "vestirsi" di Madame è visibile, faticoso, mai perfetto: spilli a vista, orli grezzi, tacchi troppo grandi. La maschera non calza: è il segno della crisi identitaria. Ogni oggetto ha una funzione drammaturgica doppia: realistico e rituale. Le chiavi tintinnano come campanelli d'iniziazione; i fiori avvizziscono durante lo spettacolo. Madame appare come corpo reale ma trattato come icona scenica. La sua realtà è più "teatrale" delle serve: rovesciamento che espone il paradosso del potere come pura rappresentazione. Anche assente, Madame permane nei suoi oggetti e nei gesti imitati. La sua identità è un copione scritto addosso alle serve. Il tutto è permeato non da una complicità ironica, ma da una richiesta di essere testimoni di una nascita mancata. Il desiderio di essere Madame è anche desiderio di essere viste. L'identità nasce dallo sguardo dell'altro. Il potere borghese si manifesta come padronanza del gesto. Le serve apprendono il gesto ma non il possesso del segno: resta sempre un "quasi", perché ogni cerimonia è la stessa e diversa. Il fallimento non è errore ma condizione: l'identità si cerca perché non la si possiede.

TEATRO QUIRINO
Vittorio Gassman

16.21 marzo
Teatri di Pistoia Centro di Produzione Teatrale
in collaborazione con Teatro Nuovo Giovanni da Udine
presenta

VANESSA GRAVINA
MAX MALATESTA
NICOLA RIGNANESE

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ

di **Luigi Pirandello**

con **Beatrice Fedi, Massimo Grigò, Franca Penone**
Lorenzo Prestipino, Mario Valiani

scene e costumi **Guido Fiorato**
musiche originali **Anselmo Luisi**
luci **Emiliano Pona**

adattamento e regia **ROBERTO VALERIO**

In scena per la prima volta nel 1919, *L'uomo, la bestia e la virtù* è forse il testo più anomalo di Pirandello: grottesco, onirico, folle. Il professor Paolino (l'Uomo) conduce una vita tranquilla scandita dalle faticose lezioni private ai suoi allievi. Tra questi giovani vi è anche Nonò, un ragazzo di undici anni, la cui mamma è l'affascinante e pudica signora Perella (la Virtù). La relazione sentimentale clandestina tra Paolino e la signora Perella soddisfa entrambi e tale resterebbe se non capitasse loro un accidente: una gravidanza improvvisa e non voluta. Nessun dubbio sulla paternità, perché il marito della Perella (la Bestia), marinaio di lungo corso spesso assente da casa e a sua volta impegnato in una relazione extramatrimoniale con un'altra donna da cui ha avuto altri due bambini, si rifiuta ormai da molto tempo di avere alcun tipo di contatto fisico con la moglie. Che fare? Quali stratagemmi usare per salvare le apparenze e per salvare l'onorabilità della signora Perella e la rispettabilità di Paolino? Da qui scaturisce la tragicommedia che arriverà a delineare i personaggi forse in modo diverso da come si presentano all'inizio: Paolino è davvero un Uomo? Il capitano Perella è la vera Bestia? E la signora Perella è davvero una donna così Virtuosa?

Note di regia

L'uomo, la bestia e la virtù è una commedia stranamente divertente, piena di situazioni anche comiche, dove però l'apparente semplicità del classico triangolo amoroso (marito, moglie, amante), cela tematiche forti che ci parlano ancora oggi. Il salvare le apparenze, l'ipocrisia, il perbenismo non sono forse ancora oggi nostre compagne di viaggio? La Morale che senso ha ai nostri giorni? E poi la morbosità del sesso, il possesso del corpo della donna amata ... non sono forse ancora storie che ci appassionano e che spesso troviamo nelle pagine di cronaca nera dei giornali? In una scenografia onirica, i personaggi (da Pirandello introdotti con didascalie che li descrivono come degli animali), si muovono come sospesi in un tempo indefinito, sognanti come i *Sei personaggi* o come nel *Non si sa come*: perché in Pirandello il sogno spesso rivela più del reale o spesso la realtà coincide col sogno. E nulla più del racconto Teatrale (mai reale, ma specchio del reale) sa svelare i torbidi desideri, le meschinità, la violenza e il nero dell'animo umano.

TEATRO QUIRINO
Vittorio Gassman

30 marzo. 4 aprile
Teatro Nazionale di Genova
presenta

FRANCESCA AGOSTINI
ANDREA DI CASA
ALESSIA GIULIANI
ANTONIO ZAVATTERI

LE DIEU DU CARNAGE

di **Yasmina Reza**
Autorizzazione concessa da Thaleia Productions,
6 rue Sédillot, 75007 Parigi, Francia

traduzione **Laura Frausin Guarino** ed **Ena Marchi**

scene e luci **Nicolas Bovey**
costumi **Anna Missaglia**
assistente alla regia **Bruno Ricci**

regia **ANTONIO ZAVATTERI**

Le dieu du Carnage è un testo che ritrae un interno borghese parigino dove "regna un'atmosfera compunta cordiale e tollerante" che ben presto si esaspera virando su toni crudi e feroci. La dinamica è quella di una doppia coppia di genitori che hanno appena fatto conoscenza e si incontrano per cercare di risolvere - da persone adulte e civili quali essi ritengono di essere - una questione che inizialmente pensano di minimizzare: una lite scoppiata ai giardinetti tra i rispettivi figli di undici anni. Ma, a poco a poco, le maschere di benevolenza, tolleranza, buona creanza, correttezza politica, apertura mentale e dirittura morale si sgretolano. E sotto quelle maschere appare il ghigno del nume efferato e oscuro che ci governa sin dalla notte dei tempi: il dio del massacro, appunto. L'edizione 2025, prodotta dal teatro Nazionale di Genova, porta la firma di Antonio Zavatteri, regista\attore che sa lavorare sulla commedia come pochi (ricordiamo il suo felice allestimento di Le prénom. Cena tra amici di Matthieu Delaporte e Alexandre de La Patellière che, nell'edizione italiana a cura di Fausto Paravidino, gira nei teatri italiani dal 2015). In scena un quartetto di attrici e attori raffinato e affiatato, proveniente dalla Scuola di Genova: Francesca Agostini, Andrea Di Casa, Alessia Giuliani e lo stesso Antonio Zavatteri.

Scena candida e disegno luci di Nicolas Bovey (noto per aver conquistato, nel corso delle stagioni i più importanti premi teatrali); costumi minimalisti firmati da Anna Missaglia che alterna lavori tra prosa e lirica, anche a livello internazionale. Le dieu du Carnage (2006) ha vinto i più importanti premi internazionali (Prix Molière e Tony Award) e sbancato i botteghini di tutto il mondo, a partire da Parigi, Londra e New York. L'autrice ha una sapienza unica nel cogliere e ritrarre gli squarci dei veli che ricoprono la barbarie delle creature umane. In scena due coppie di genitori di due ragazzi che non compaiono mai in scena, Bruno Houllié e Ferdinand Reille: Ferdinand ha colpito in faccia, con un bastone, Bruno.

I genitori di Bruno sono Véronique (grande appassionata d'arte e fotografia, momentaneamente occupata sulla scrittura su un libro circa le problematiche del Darfur) e Michel Houllié (grossista di articoli casalinghi con una madre molto malata), mentre quelli di Ferdinand sono Annette (una consulente patrimoniale) e Alain Reille (avvocato, sempre al telefono, impegnato a difendere una casa farmaceutica che ha rilasciato un farmaco dagli effetti collaterali nocivi). Purtroppo, le buone intenzioni iniziali finiscono presto dimenticate lasciando spazio a diverbi che esplodono in alterchi verbali e liti sia tra le due famiglie, che tra mogli e mariti. A quasi 20 anni dalla sua prima apparizione, la commedia mantiene intatta la sua forza caustica che divampa e non finisce di divertire, di inquietare, di irritare adottando un linguaggio semplice e feroce che scopre i nervi seguendo un ritmo sospeso tra la satira violenta e un'empatica commiserazione per i suoi protagonisti.

13. 18 aprile
Altra Scena & L'Altro Teatro
in collaborazione con Festival Teatrale di Borgio Verezzi
presentano

PAMELA VILLORESI
GIULIO CORSO
FRANCESCO FOTI
ALICE SPISA

ELETTRA 1944

di **Giancarlo Nicoletti**

con **Cristina Todaro** e **Giacomo Andrea Faroldi**

scene **Alessandro Chiti**
musiche **Mario Incudine**
costumi **Giuseppe Ricciardi**
luci **Giuseppe Filipponio**
aiuto regia **Giuditta Vasile**

regia **GIANCARLO NICOLETTI**

Roma, inverno 1944. La città è allo stremo sotto il giogo nazista e in un appartamento del centro una famiglia deve fare i conti con un passato inquietante che presenta il conto. Mentre gli Alleati sono alle porte, i tedeschi rastrellano e gli eventi stanno per precipitare, la guerra civile diventa domestica ed entra nelle mura, devastando gli equilibri e riscrivendo i rapporti di sangue. Ognuno è costretto a scegliere e nessuno può dirsi innocente. Il nuovo lavoro drammaturgico di Giancarlo Nicoletti è una riscrittura inedita dell'Orestea ambientata nella Roma occupata dalla Seconda Guerra Mondiale. Il testo è un avvincente thriller familiare che intreccia eventi reali e finzione teatrale, facendo convivere il fatto storico e la libertà della narrazione. Il mito tragico attraversa il Novecento italiano e lo illumina dall'interno: non come citazione ma come struttura del conflitto. Vendetta o giustizia, silenzio o responsabilità, memoria o rimozione diventano domande urgenti, incarnate in gesti quotidiani che assumono un peso insostenibile. La storia invade le vite comuni non come cornice narrativa, ma in quanto presenza viva: quando il tempo stringe e le conseguenze sono immediate, anche ciò che sembra minimo diventa decisivo. La scrittura costruisce un racconto che procede per tensione e accumulo, alternando dialoghi serrati e improvvise fratture, accompagnando lo spettatore dentro una casa che è insieme rifugio e trappola, fino a un punto di non ritorno in cui la dimensione privata e quella collettiva si sovrappongono. "Elettra 1944" è una storia avvincente che incolla lo spettatore alla poltrona, trasportandolo in un tempo in cui non esistono scelte semplici e raccontando cosa succede quando la Storia smette di essere lontana e costringe a decidere, qui e ora.

Sinossi
Roma, inverno 1943-44. In una casa borghese della capitale, mentre la città è occupata dai nazisti e la guerra stringe d' assedio le vite quotidiane, una famiglia si ritrova dopo anni di separazioni e lutti. Il padre è morto, una figlia è stata uccisa durante il conflitto, e la madre ha ricostruito un fragile equilibrio accanto a un uomo legato al potere fascista. Il ritorno del figlio Flavio e il coinvolgimento clandestino della figlia Alma nella Resistenza fanno crollare quella stabilità apparente. Quando emerge che la madre, per proteggere la famiglia, ha accettato compromessi e denunciato chi le era più vicino, il conflitto esplode: ciò che era stato fatto in nome dell'amore diventa colpa, ciò che era protezione diventa tradimento. I due figli riconoscono nel presente della loro casa una storia antica: quella di Elettra e Oreste. La vendetta contro la madre e contro l'uomo che ha preso il posto del padre sembra inevitabile, inscritta nel sangue e nella memoria.

TEATRO QUIRINO
Vittorio Gassman

20 aprile. 2 maggio
Compagnia Molière
presenta

EMILIO SOLFRIZZI
IRENE FERRI

L'ANATRA ALL'ARANCIA

di **W. Douglas-Home e M. G. Sauvajon**

con **Ruben Rigillo, Beatrice Schiaffino**
e con **Antonella Piccolo**

scene **Fabiana Di Marco**
costumi **Alessandra Benaduce**
disegno luci **Massimo Gresia**

regia **CLAUDIO GREG GREGORI**

L'Anatra all'Arancia è un classico feuilleton dove i personaggi si muovono algidi ed eleganti su una scacchiera irta di trabocchetti. Ogni mossa dei protagonisti, però, ne rivela le emozioni, le mette a nudo a poco a poco e il cinismo lascia il passo ai timori, l'acredine, alla rivalità, alla gelosia; in una parola all'Amore, poiché è di questo che si parla. *L'Anatra all'Arancia* è una commedia che ti afferra immediatamente e ti trascina nel suo vortice di battute sagaci, solo apparentemente casuali, perché tutto è architettato come una partita a scacchi. La trasformazione dei personaggi avviene morbida, grazie a una regia che la modella con cromatismi e movimenti talvolta sinuosi, talvolta repentini, ma sempre nel rispetto di un racconto sofisticato in cui le meschinità dell'animo umano ci servano a sorridere, ma anche a suggerirci il modo di sbarazzarsene.

EVENTO FUORI CARTELLONE

3.4 ottobre
Maximo Event di Nicolò Innocenzi
in collaborazione con SB management
presentano

IL VIAGGIO DI FRANCESCO
di **Pino Quartullo**

con
Giulio Tropea, Roberto Fazioli, Massimiliano Viola Grosso
Gaetano Marsico, Simone Sabia, Giorgio Melone, Rachele Sarti

Elementi scenici **Michelangelo Raponi**
costumi **Vania Della Bidia**
luci **Emanuele Cavacchioli**
movimenti coreografici **Maria Luisa Rubulotta**
Aiuto regia **Lorenzo Vincenzi**
Assistente alla regia **Gio Berti**
brani originali **Gaetano Marsico** e **Roberto Laneri**
musiche **Pino Quartullo**

regia **PINO QUARTULLO**

Un ritratto intimo e potentemente umano del Santo di Assisi

San Francesco d'Assisi muore dopo i Vespri di sabato 3 ottobre e viene sepolto domenica 4 ottobre 1226, ed esattamente ottocento anni dopo, proprio negli stessi giorni della settimana, sabato 3 ottobre e domenica 4 ottobre 2026, lo spettacolo, *Il Viaggio di Francesco* scritto e diretto da Pino Quartullo, verrà rappresentato al Teatro Quirino di Roma. Il regista, adattando liberamente il romanzo di Eloi Leclerc "*La sapienza di un povero"*, facendo tesoro di un racconto del giovane poeta Gabriele Galloni (*L'ultima notte di Francesco),* delle Fonti Francescane e della collaborazione di Fra Simone Castaldi, crea uno spettacolo che offre un ritratto inedito del Santo, distaccandosi dagli stereotipi e concentrandosi sulla fragilità di Francesco d'Assisi, evidenziando il suo modo di vivere la fede, a volte estremo e sorprendente: un insieme di purezza e bontà, forza e impeto. Lo spettacolo descrive il protagonista di ritorno dalla Terra Santa, dove si è recato per cercare di creare un ponte pacifico tra le varie religioni, ma il gruppo iniziale di compagni, diventato un ordine di migliaia di frati, ora fatica a vedere Francesco come loro riferimento carismatico, anche per l'eccessiva severità della Regola da lui stesso imposta. E così il Santo, piegato dalla malattia che da lì a poco lo porterà alla morte, si ritira con pochi frati su di un eremo nascosto tra le asperità dei monti della Verna per ritrovare il silenzio e la vicinanza a Dio, un'esperienza di buio della fede che raramente si racconta e poco si conosce. Francesco entra in contatto con una natura che spera sia più generosa, fino ad arrivare al momento del dolore della croce, attraverso le stimmate, che lo porteranno alla creazione del Cantico delle Creature (ufficialmente riconosciuto come prima opera letteraria in lingua volgare italiana). È il momento del dubbio dell'uomo: quello di aver frainteso quell' insopportabile silenzio di Dio. La figura di San Francesco ha una doppia valenza, capace di emozionare sia in ambito religioso i credenti, che di coinvolgere emotivamente il pubblico teatrale, essendo una figura molto potente piena di slanci umani, contraddizioni e profondità ineguagliabili che nulla ha da invidiare ai grandi personaggi del teatro.

La forza dell'eredità di San Francesco d'Assisi è evidente in molti aspetti della società moderna. Il suo messaggio di pace e riconciliazione continua a ispirare chiunque si sforzi per risolvere i conflitti globali. La sua visione ecologica, molto prima che diventasse un argomento di attualità, lo rende un modello per la cura della Terra e di tutte le sue creature. Il suo retaggio di umiltà e amore continua a ispirare le generazioni presenti e future, rendendolo così importante otto secoli dopo. San Francesco è stato ed è un faro di speranza e umanità in un mondo mai come oggi afflitto da divisioni e conflitti.

"Io credo che Francesco non si sia mai veramente perso. Credo, anzi, che questa sua crisi sia stata una sorta di prova interiore per passare ad una fase successiva, un modo per approfondire e consolidare la sua fede sfatando ogni dubbio."

Pino Quartullo